

LORENZO REVOJERA (1930 - 2022)

Lorenzo Revojera amava Milano di un amore intenso. Vi era nato i primi giorni del 1930. Adolescente si iscrisse alla Sezione del CAI, come da consolidata tradizione familiare. Vi rimarrà iscritto fino alla fine: per 75 anni.

Compagni delle prime ascensioni furono suo fratello e suo cugino. Poi, dopo la “Scuola d’alta Montagna Parravicini”, tanti soci del CAI Mi-

lano e una moltitudine di altri amici. Renzo aveva il culto dell’amicizia e della sua fedeltà nel tempo. Da qui nasce anche la sua attività associativa. Neanche ventenne, fu cooptato come Consigliere della SUCAI Milano, di cui sarà poi reggente dal 1953 al 1959.

Dopo la laurea lavorò in un’importante impresa di costruzioni. Fu anche Segretario dell’Ordine degli



Ingegneri e organizzatore di due Convegni nazionali. Per questo impegno il Comune di Milano gli attribuì nel 1969 “l’Ambrogino d’oro”.

Nel 1970 si era poi trasferito a Roma dove per trent’anni è stato Segretario Generale della Fondazione RUI (Residenze Universitarie Internazionali). In particolare diede grande impulso all’Ufficio Studi, partner importante per il Ministero dell’Università. In questa veste ha promosso collane editoriali e ricerche sociologiche sulla condizione studentesca ed è stato membro della delegazione italiana a Bruxelles dell’incipiente “Progetto ERASMUS”.

Per tale impegno, il Consiglio Regionale della Lombardia gli conferì l’onorificenza del “Sigillo Longobardo”: era il 2001 e, tra gli altri, con lui vennero premiati Inge Feltrinelli, Carla Fracci e Indro Montanelli...

Tanto ha avuto a cuore il mondo universitario da dedicare uno dei suoi più riusciti libri di storia dell’alpinismo alle Sezioni Universitarie del Club Alpino Italiano: *Studenti in cordata*, nella collana “I Licheni” (2008).

Nel 2000, ormai in pensione, era tornato nella sua Milano. Con l’avan-

zare dell’età, la frequentazione della montagna si fece meno impegnativa; si potenziò molto, invece, quella editoriale: una decina di volumi e molte collaborazioni a testate del settore. Molto ha lavorato per il CAI, sia a livello centrale (ad esempio nella Commissione per la Biblioteca Nazionale) che cittadino. Nello stesso anno venne cooptato nel GISM, presentato da Piero Carlesi e Giovanni Padovani.

Tra le sue ultime pubblicazioni il volume *Alpinismo dietro le quinte*, pubblicato dal CAI. Come in altre occasioni, la sua mentalità storica ha “fatto parlare gli archivi” con garbo e felicità narrativa. Del dicembre 2020 una nuova edizione rivista e ampliata del suo unico romanzo, *Le fragole dell’Alpe Devero*.

L’ho frequentato intensamente negli ultimi vent’anni, e l’ho ammirato per molti aspetti. Aveva una forza tranquilla che non aveva bisogno di imporsi o di apparire, anzi che godeva nel promuovere gli altri: era un uomo umile e sicuro di sé.

Si è serenamente spento nella sua casa milanese il 24 gennaio del 2022.

Marco Dalla Torre